GRAND HOTEL

Settimanale Anno LV - N.42 - 20 ottobre 2000 Lire 2.500
Sped. in abb. post. - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Filiale di Milano
Germania: D.M. 7,5 Gran Bretagna: Lgs. 2,00

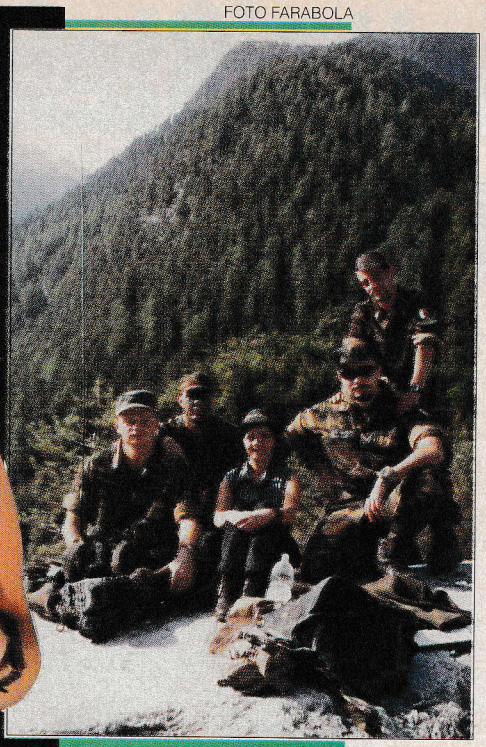
Si chiama Ersilia Stuffo, ha 22 anni e vive nel Veneto: sarà la prima donna alpino

«Fin da bambina ho sempre sperato di indossare un giorno il cappello con la penna nera», confida la soldatessa, che adora cucinare

Volevo diventare "alpino" e... ce l'ho fatta!

FOTO OLYMPIA

FOTO FARABOLA



Il matrimonio può attendere

A sinistra, Ersilia Stuffo mostra la foto del nonno in divisa da alpino. Sopra, la vediamo con alcuni "commilitoni" sui monti. Corteggiatissima, la giovane non pensa a sposarsi: «C'è tempo...».

Alla domanda: «Che cosa farai da grande?», la piccola Ersilia rispondeva sempre con convinzione: «Farò l'alpino come il nonno!». E se le si obiettava che le donne non erano ammesse tra gli alpini, lei ribatteva immancabilmente: **«Ma io non sono ancora una donna. Sono una bambina e da grande farò l'alpino»**. E anche se gli adulti non le credevano, alla fine il tempo le ha dato ragione: Ersilia Stuffo, 22 anni, di Calalzo, nella provincia di Belluno, è la prima donna nella storia che potrà fare l'alpino.

«Sono felicissima che, grazie alla nuova legge, adesso ciò sia possibile. Ero convinta sin da piccolissima che prima o poi sarei riuscita a indossare il cappello con la penna nera, e se non fosse arrivata questa legge, sinceramente non so come avrei superato la delusione di non poterlo fare, visto che per me non si tratta di un capriccio ma del sogno più grande della mia vita», racconta Ersilia, una ragazza cresciuta in montagna, circondata dalle tradizioni e dal modo di pensare degli alpini. La vita delle penne nere lei ce l'ha nel sangue visto che gli uomini della sua famiglia hanno quasi tutti condiviso l'esperienza del servizio militare nel corpo degli alpini. **Il nonno Augusto aveva combattuto sul Grappa, mentre il bisnonno Silvio fu tra i Cacciatori delle Alpi.**

«Gli alpini sono bellissima gente», conferma la mamma di Ersilia, Virginia, con entusiasmo genuino che le viene dal cuore. Lei stessa, da piccola, andava spesso con il padre e gli altri alpini del paese lassù sulle montagne per partecipare ai raduni e, quando si poteva, alle esercitazioni. «In certe occasioni erano ammessi degli amici e, come dicevano, anche delle "amiche" degli alpini». Cioè anche mogli, fidanzate e figlie. Che stupende camminate abbiamo fatto insieme, cantando le loro canzoni che sono tutte degli inni d'amore per la montagna e per la patria, **ma anche per il prossimo. Perché gli alpini sono sempre pronti quando c'è da aiutare qualcuno».** Crescendo in una famiglia di penne nere, Ersilia è rimasta profondamente colpita da quanto sia naturale, semplice e onesto il modo di vivere di questi militari.

«Dicono che sono una dura», sorride lei, «e in certe cose sono forse anche un po' maschiaccio, nel senso che non mi lamento di fronte alle difficoltà: il freddo, la pioggia o la neve non mi hanno mai fermata se volevo andare in montagna. Poi ho delle passioni che condivido con i miei amici maschi più che con le amiche: mi piace, tanto per dirne una, collezionare dei bossoli ma ho anche trovato qualche volta delle bombe sparate durante la seconda guerra mondiale». Quando quest'estate Ersilia ha scoperto che la nuova legge permetteva anche alle donne di candidarsi tra gli alpini, non ha perso tempo: si è subito iscritta al distretto militare di Belluno, e il 12 settembre scorso ha sostenuto l'esame necessario per arruolarsi, superandolo con pieni voti.

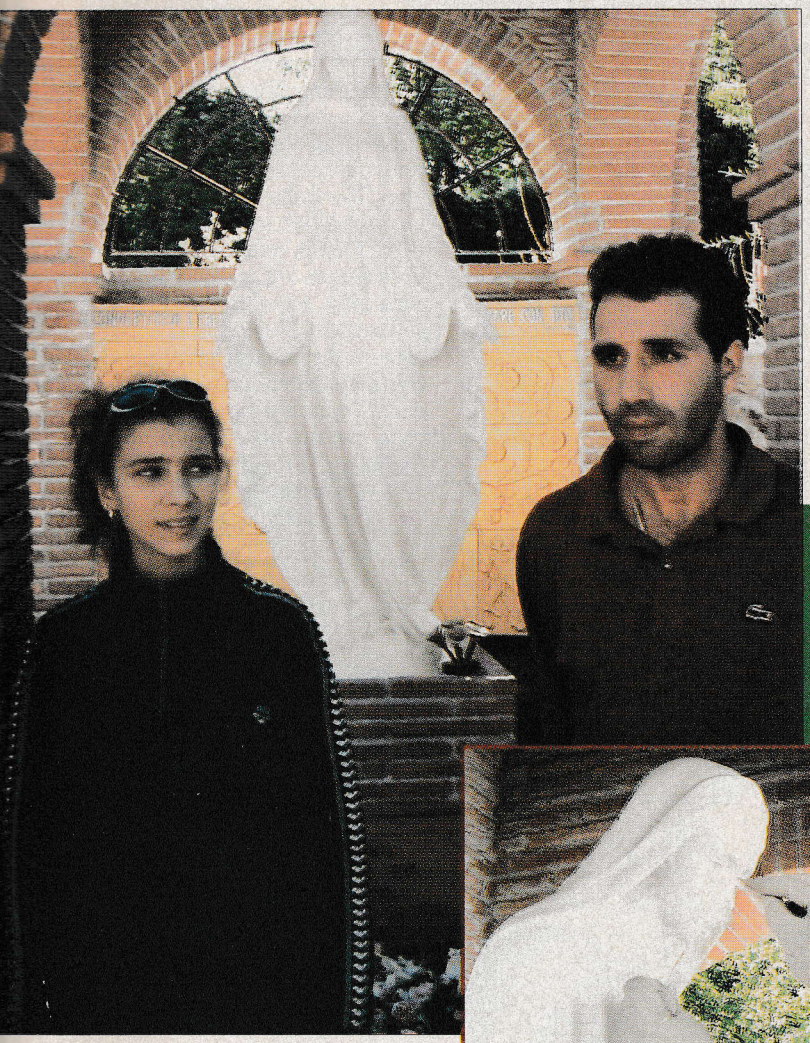
«Ora dovrò sottopormi alla visita medica e dopo, finalmente, andrò a Foligno per l'addestramento che durerà tre mesi. Successivamente spero di essere trasferita dalle parti di Udine». Ersilia è raggiante quando racconta il suo percorso verso il corpo degli alpini. «Si vede che era questa la sua strada», commenta la mamma. «Anche se all'inizio non ero contentissima della sua scelta: Ersilia, in fondo, è la nostra unica figlia e speravo che facesse qualcosa di meno pericoloso, che avesse una vita più tranquilla. Ma ora che la vedo così felice, sono anch'io contenta per lei. **Il padre, invece, che di professione fa il geometra, è stato sempre d'accordo** e aveva ragione perché, se nostra figlia decide una cosa, non la ferma nessuno!». Chi la conosce descrive Ersilia come una ragazza dal carattere di ferro ma anche dal cuore d'oro. È una persona disponibile, socievole e simpatica e si fa volere bene da tutti. E tra gli amici con i quali condivide la passione per la montagna c'è anche chi la guarda con occhi da innamorato... «Al momento, però», mette le mani avanti la prima donna alpino, «preferisco non legarmi a nessuno. Il mio cuore batte solo per la montagna e per le penne nere». E la mamma, sorridendo, strizza un occhio: «Mia figlia è bravissima ai fornelli, e i dolci che prepara sono proprio irresistibili. Quando verrà il momento, sono certa che Ersilia non avrà alcuna difficoltà a prendere il marito per la gola!».

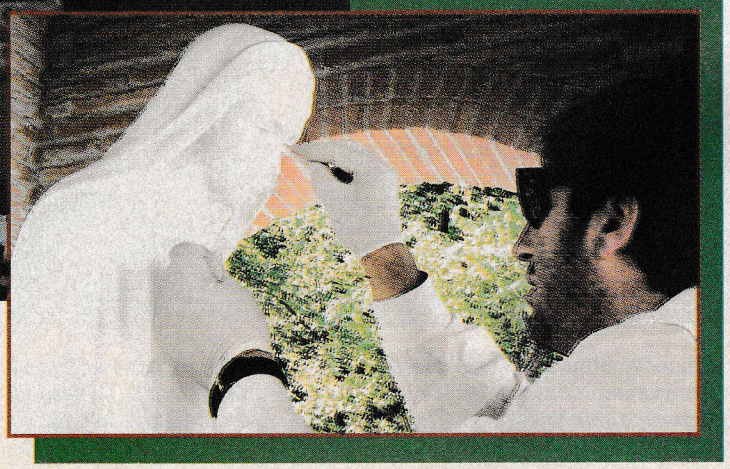
Francesca Bertha

A Marmore, in Umbria, un'altra statua "piangente" della Madonna divide i fedeli

«Ma per noi quelle erano vere lacrime»

Lo sostengono Graziano e Florentina Starnini, padre e figlia. Che però raccontano: «Dopo la visione ci siamo allontanati. E al ritorno non c'era più niente...»





A sinistra, Graziano Starnini con la figlia Florentina: i due facevano parte di una comitiva di turisti in visita alle cascate delle Marmore. Sotto, un carabiniere effettua prelievi sul volto della statua che raffigura la Santa Vergine.

«La Madonna di Marmore avrebbe pianto lacrime di sangue. Ma nel paese in provincia di Terni, celebre per le omonime cascate, la gente è divisa, come sempre accade quando si parla di un evento soprannaturale. Il fatto, poi, che la Madre di Gesù abbia pianto davanti a un gruppo di fedeli, arrivati nientemeno che da una frazione di Perugia, chiamata Casa del Diavolo, alimenta il sarcasmo e l'ironia di chi non crede ai miracoli. Ma i visitatori perugini insistono e più di tutti lo fanno l'elettrotecnico Graziano Starnini, sposato con una cittadina romena, e la figlia Florentina: «Quelle lacrime le abbiamo viste davvero», giurano, augurandosi, tuttavia, di non avere assistito allo scherzo di qualcuno in vena di stupidaggini. E raccontano la loro esperienza.

«Il 22 settembre eravamo al Belvedere, il miglior punto di osservazione per ammirare lo scenario della cascata più alta d'Europa, quando a un tratto abbiamo notato che la statua che raffigura la Vergine aveva il viso macchiato di lacrime di sangue. Sbalorditi, abbiamo poi notato chiaramente una lacrima rossa scivolare dagli occhi».

Così l'elettrotecnico si è rivolto al giovane della biglietteria per chiedere spiegazioni, pensando che magari si trattasse di lacrime artificiali, fatte scendere apposta. «Il ragazzo, stupìto, si è girato a guardare la Madonnina», riprende Graziano, «e mi ha detto che non è la prima volta che a Marmore la Madonna ha versato lacrime di sangue e ha ricordato che l'ultima volta avvenne il 22 marzo 1995. Ancora il giorno 22... A quel punto siamo andati a comprare delle cartoline e, dopo circa un quarto d'ora, quando siamo ritornati vicino alla statuina, abbiamo saputo che un ragazzo aveva asciugato quelle lacrime con un fazzoletto». Naturalmente la Curia invita alla prudenza e per il momento è ben lontana dall'annunciare il miracolo. «Sul piano teorico, la chiesa, eccezionalmente, ammette l'esistenza di fenomeni soprannaturali ma prima di esporsi ha bisogno di prove scientifiche inconfutabili. Ora stiamo aspettando i risultati degli esami di laboratorio», spiega don Maniero, vicario del vescovo. «Siamo curiosissimi anche noi perché, nonostante il fenomeno ci sia sembrato reale, comunque un po' di dubbio ci è rimasto nel cuore», confida Starnini. «Se è stata una messinscena, vogliamo che ci dicano: "Ragazzi, abbiamo scherzato e voi ci siete cascati in pieno". Anche se ritengo che sia di pessimo gusto scherzare sui sentimenti di gente come noi, attentissima alla fede e ai suoi misteri». Ed è per capire che cosa sia realmente accaduto alle cascate delle Marmore che indagano anche i carabinieri. Dopo la segnalazione dei turisti perugini, i militari hanno interrogato tutti quanti erano presenti sul posto nel momento della presunta manifestazione miracolosa.

Con un fazzoletto un ragazzo le aveva asciugate

Secondo quanto riferito dai ragazzi che lavorano nell'organizzazione che gestisce il traffico di turisti alla cascata, il giorno della segnalazione nessuno, oltre agli addetti ai lavori, si sarebbe avvicinato alla statua della Madonna. Dunque come spiegare quelle macchie di sangue? «È un mistero», dice un giovane, «ma non posso credere a uno scherzo: chiunque avesse fatto una simile bravata sarebbe stato visto». C'è sempre quel giovane che avrebbe asciugato le lacrime di dolore di Maria. Se è vero, lui, alla statua c'è andato vicinissimo... Ne sapremo di più quando saranno noti i risultati delle analisi, tra pochi giorni.

Francesca Bertha